

Comunità dell'energia per un mondo più sodale, più verde, più efficiente o più libero? Convergenze possibili e trade-offs inevitabili

[TRACCIA DELL'INTERVENTO: NON CITARE, NON PUBBLICARE]

Stefano Moroni, Valentina Antonucci, Giuliano Marella

1.Introduzione

Il tema delle comunità dell'energia, nella prospettiva di una produzione distribuita della stessa, sta assumendo un ruolo sempre più importante nella letteratura scientifica e nella predisposizione di politiche. Gran parte del dibattito sembra però dare alcuni aspetti per scontati, fornendo l'ingannevole apparenza di un fronte unitario di consenso. Il paper si concentra su quattro domande fondamentali, nell'ipotesi che le risposte ad esse siano tutt'altro che univoche e che da risposte diverse derivino implicazioni di policy differenti.

2.Prima questione

Questa sezione affronterà la seguente domanda: In che senso è “distribuita” la produzione dell'energia? Nel senso che i dispositivi per produrla sono di dimensione ridotta e sparsi sul territorio (per avvicinarsi ai consumatori), oppure in un senso più forte, che ricomprende, ma supera il primo, secondo cui proprietà e potere decisionale sulla produzione e distribuzione passano ad una pluralità di centri decisionali privati?

3. Seconda questione

La presente sezione si soffermerà su questo problema: Perché dovrebbe essere positivo che siano “comunità” e non singoli individui/famiglie a gestire la produzione distribuita? Perché ciò è economicamente vantaggioso (la comunità consente micro-economie di scala e garantisce una superiore efficienza legata a forniture più aderenti alle esigenze della stessa)? Oppure, perché c'è qualcosa nel fatto di essere riuniti in comunità che rende la cosa più desiderabile (legami sociali, fiducia, etc.)?

3. Terza questione

Questa sezione tratterà il seguente problema: Le “comunità” dell’energia sono qualcosa di diverso sia dall’intervento dello stato, sia dall’operare del mercato? È indispensabile che siano realtà no-profit o potrebbero anche garantirsi un profitto? E se sì, a quali condizioni? Sono cioè una sorta di terza via tra pubblico e privato, o semplicemente nuove forme di agire privato?

4. Quarta questione

L’ultima sezione approfondirà questa domanda: Le motivazioni sostanziali dei membri delle comunità rilevano (ad esempio, il loro essere sensibili a temi ecologici o la convenienza economica)? Oppure, è la più generica libertà a potersi riunire in comunità autonome che conta?

5. Conclusioni

Tali questioni, centrali per chiarire quali siano le caratteristiche fondative delle comunità dell’energia, implicano una riflessione su temi più radicali (gestione della proprietà delle reti, architettura normativa-contrattuale, analisi costo-opportunità) rispetto alla sola componente tecnologica e alla generica adesione ad un sistema di valori non necessariamente condiviso.

.....

Riferimenti bibliografici

- Adil A. M., Ko Y. (2016), “Socio-technical evolution of decentralized energy systems: a critical review and implication for urban planning and policy”, *Renewable and sustainable energy reviews*, 57 (16): 1025-1037.
- Alanne K., Saari A. (2006), “Distributed energy generation and sustainable development”, *Renewable energy reviews*, 10 (6): 539-558.
- Bomberg E., McEwan N. (2012). “Mobilizing community energy”. *Energy Policy*, 51: 435-444.
- Devine-Wright, P. (2005). “Local Aspects of UK Renewable Energy Development: Exploring Public Beliefs and Policy Implications”. *Local Environment*, 10(1): 57-69.

- Doci, G., Vasileiadou, E. (2015). “‘Let’s Do It Ourselves’. Individual Motivations for Investing in Renewable at Community level”. *Renewable and Sustainable Energy Reviews*, 49: 41-50.
- Doci, G., Vasileiadou, E., Peterson, A.C. (2015). “Exploring the transition potential of renewable energy communities”. *Futures*, 66: 85-95.
- DTI (Department of Trade and Industry) (2004), “Co-operative energy: lessons from Denmark and Sweden”, *Global watch Mission Report*, Pera Innovation Ltd., UK
- Hoffman, S.M., High-Pippert, A. (2005). Community Energy: A Social Architecture for an Alternative Energy Future. *Bulletin of Science, Technology and Society*, 25(5): 387-401.
- Kellett, J. (2007). “Community-Based Energy Policy: A Practical Approach to Carbon Reduction”. *Journal of Environmental Planning and Management*, 50(3): 381-396.
- Mendes G., Ioakimidis C., Ferrão P. (2011). On the planning and analysis of integrated community energy systems. *Renewable and Sustainable Energy Reviews*, 15: 4836-4854.
- Schweizer-Ries, P. (2008). “Energy Sustainable Communities: Environmental Psychological Investigations”. *Energy Policy*, 36: 4126-4135.
- Seyfang, G., Park, J.J., Smith, A. (2013). “A thousand flowers blooming? An examination of community energy in the UK”. *Energy Policy*, 61: 977-989.
- Van der Horst, D. (2008), “Social Enterprise and Renewable Energy: Emerging Initiatives and Communities of Practice”. *Social Enterprise Journal*, 4(3): 171-185.
- Van der Schoor, T., Scholtens, B. (2015). “Power to the people: Local community initiatives and the transition to sustainable energy”. *Renewable and Sustainable Energy Reviews*, 43: 666-675.
- Walker, G., Devine-Wright, P. (2008). “Community Renewable Energy: What Should It Mean?”. *Energy Policy*, 36: 497-500.
- Walker, G., Hunter, S., Devine-Wright, P., Evans, B., Fay, H. (2007). “Harnessing Community Energies. Explaining and Evaluating Community-Based Localism in Renewable Energy Policy in the UK”. *Global Environmental Politics*, 7(2): 64-81.
- Walker, G., Devine-Wright, P., Hunter, S., High, H., Evans, B. (2010). “Trust ad community: Exploring the meanings, context and dynamics of community renewable energy”. *Energy Policy*, 38: 2655-2663.